

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

634

BRAIDENSE

MILANO

# DEMOFOONTE,

*DRAMMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro  
di Milano nel Carnovale dell'Anno 1743.

**D E D I C A T O**

**A SUA ECCELLENZA**

**IL SIGNOR**

**OTO FERDINANDO**

**CONTE D'ABENSPERG,**

**E TRAUN,**

**CONFALONIERE DELL'AUSTRIA**

**SUPERIORE ED INFERIORE,**

**COLONNELLO D'UN REGGIMENTO**

**DI FANTERIA,**

**CONSIGLIERE INTIMO DI STATO**

**DI SUA MAESTA',**

**MARESCIALLO DI CAMPO GENERALE**

**DE' SUOI ESERCITI,**

**COMANDANTE GENERALE DELLE TRUPPE**

**ESISTENTI IN ITALIA,**

**GOVERNATORE, E CAPITANO GENERALE**

**DELLO STATO DI MILANO,**

**MANTOVA, PARMA, E PIACENZA, &c.**

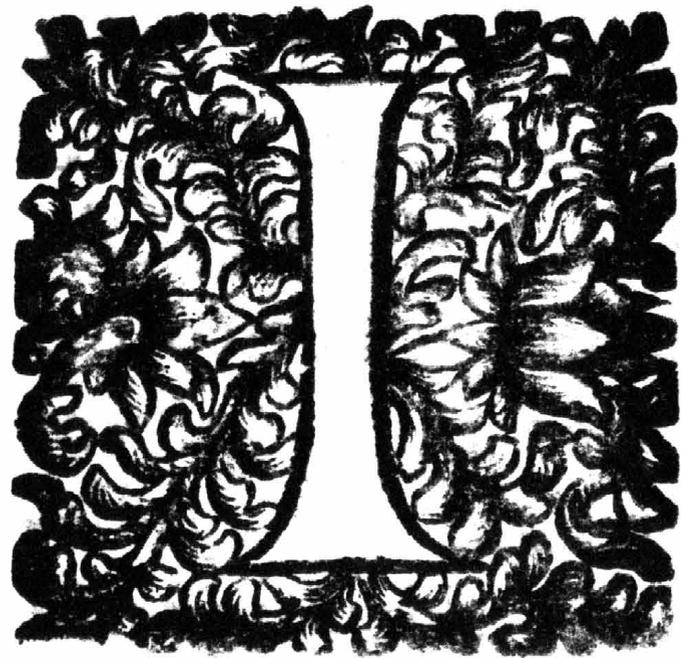


**IN MILANO, MDCCXLII.**

**Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino  
Malatesta Stampatore Regio Cameraic.**

*Con lic. de' Superiori.*

# ECCELLENZA.



L primo  
Drammatico Rappresenta-  
mento , che dalla nostra  
Delegazione si produce so-

\* 2

pra

pra il Regio-Ducal Teatro  
Milanese , ossequiosamente  
all' ECCELLENZA VO-  
STRA si dedica, acciò ono-  
rato da un tanto Patrocinio  
meritar possa un pieno favo-  
revole aggradimento. Trop-  
po angusto , e ristretto fù il  
tempo frapposto a' venera-  
tissimi Comandamenti della  
CLEMENTISSIMA REA-  
LE NOSTRA SOVRA-  
NA, ed all'adempimento de'  
medesimi; pure essendo Noi  
stati premurosamente solle-  
citi, acciocchè s'impiegasse  
diligente , e fina maestria  
per formare questa Scenica  
Azione , per quanto potem-  
mo ,

mo , in ogni sua parte per-  
fetta , ci lusinghiamo , che  
incontrar debba il graziosis-  
simo piacimento dell' E. V. =  
Degnisi per un momento  
solo disciogliersi dalle gravi  
non meno , che gloriose Mi-  
litari , e Politiche Cure , e  
con occhio generosamente  
favorevole riguardare a que-  
sto Teatrale Componimen-  
to , e siccome l'autorevole  
Protezione di V. E. l'inal-  
zerà ad un grado di perfe-  
zione , a cui l'arte non può  
giungere , così accrescerà in  
Noi il vanto d'avere ubbi-  
dito alla commissione impo-  
staci , e viapiù ci obblighe-

rà a manifestare il rispet-  
tosissimo ossequio , con cui  
pieni di venerazione verso  
dell' E. V. ci proestiamo

Di V. E.

Umil.<sup>mi</sup> Obblig.<sup>mi</sup> Servidori  
Li Cavalieri Delegati.



## ARGOMENTO.



*D*egnando Demosoonte nel-  
la Chersoneso di Tra-  
cia , consultò l'Oracolo  
d' Apollo , per intendere  
quando dovesse aver fine  
il crudel rito , già dall'  
Oracolo istesso prescri-  
to , di sacrificare ogni  
anno una Vergine innanzi al di lui simu-  
lacro , e n' ebbe in risposta :

Con voi del Ciel si placherà lo sde-  
gno ,

Quando noto a sè stesso

Fia l'Innocente usurpator d'un Re-  
gno .

Non potè il Re comprendere l'oscuro sen-  
so , ed aspettando che il tempo lo rendesse  
più chiaro , si dispose a compire intanto  
l'annuo sacrificio , facendo estrarre a sorte  
dall'

dall'urna il nome della sventurata Vergine, che doveva esser la vittima. Matusio, uno de' Grandi del Regno, pretese che Dircea, di cui credevasi Padre, non corresse la sorte delle altre: Producendo per ragione l'esempio del Re medesimo, che per non esporre le proprie figlie, le tenea lontane di Tracia. Irritato Demosoonte dalla temerità di Matusio, ordina barbaramente, che senza attendere il voto della Fortuna, sia tratta al sacrificio l'innocente Dircea.

Era questa già moglie di Timante, creduto Figlio, ed Erede di Demosoonte: Ma occultavano con gran cura i Consorti il loro pericoloso imeneo, per timore d'una antica legge di quel Regno, che condannava a morire qualunque suddita divenisse Sposa del Real Successore. Demosoonte, a cui erano affatto ignote le segrete nozze di Timante con Dircea, avea destinata a lui per Sposa la Principessa Creusa: impegnando solennemente la propria fede col Re di Frigia, Padre di lei. Ed in esecuzione di sue promesse, inviò il giovane Cherinto, altro suo figliuolo, a prendere, e condurre in Tracia la Sposa, richiamando intanto dal Campo Timante, che di nulla informato, volò sollecitamente alla Reggia. Giuntovi,

e com-

e compreso il pericoloso stato di sè, e della sua Dircea; volle scusarsi, e difenderla: Ma le scuse appunto, le preghiere, le smanie, e le violenze, alle quali trascorse, scopersero al sagace Re il loro nascosto imeneo. Timante come colpevole d'aver disobbedito il comando paterno, nel ricusar le nozze di Creusa, e d'essersi opposto con l'armi a' decreti Reali: Dircea, come rea d'aver contravenuto alla legge del Regno nello sposarsi a Timante, son condannati a morire. Sul punto d'eseguirsi l'inumana sentenza, risentì il feroce Demosoonte i moti della paterna pietà: Che secondata dalle preghiere di molti, gli svelsero dalle labbra il perdono. Fu avvertito Timante di così felice cambiamento: ma in mezzo a' trasporti della sua improvvisa allegrezza, è sorpreso da chi gli scuopre, con indubitata pruove, che Dircea è figlia di Demosoonte. Ed ecco, che l'infelice, sollevato appena dall'oppressione delle passate avversità, precipita più miseramente che mai in un abisso di confusione, e d'orrore, considerandosi marito della propria Germana. Pareva ormai inevitabile la sua disperazione, quando, per inaspettata via, meglio informato della vera sua condizione, ritrova non esser egli il Successore della Corona, nè

*nè il Figlio di Demofonte ; ma bensì di Matusio . Tutto cambia d'aspetto . Libero Timante dal concepito orrore abbraccia la sua Consorte . Trovando Demofonte in Cherinto il vero suo Erede , adempie le sue promesse destinandolo Sposo alla Principessa Creusa : E scoperto in Timante quell' innocente usurpatore , di cui l'Oracolo oscuramente parlava ; resta disciolto anche il Regno dall' obbligo funesto dell' annuo crudel sacrificio . Hygin. ex Philarch. lib. 2.*

*Il luogo della Scena è la Reggia di Demofonte nella Chersoneso in Tracia .*



**MUTA-**

# **MUTAZIONI DISCENE.**

## **NELL' ATTO PRIMO**

Orti pensili corrispondenti a diversi Appartamenti della Reggia di Demofonte .  
Porto di Mare festivamente adornato per l'arrivo della Principessa di Frigia . Vista di molte Navi , ec.

## **NELL' ATTO SECONDO**

Gabinetti .

Portici .

Atrio del Tempio d' Apollo . Magnifica , ma breve scala , per cui si ascende al Tempio medesimo , ec.

## **NELL' ATTO TERZO**

Orrido Carcere con diversi ingressi , e con un fasso ad uso di fedile .

Luogo magnifico nella Reggia festivamente adornato per le nozze di Creusa .

*Inventori , e Pittori delle Scene ,  
Li Signori Fratelli Galiari .*

*Inventore degli Abiti ,  
Il Sig. Giovanni Mainini .*

**PER.**

# PERSONAGGI.

DEMOFOONTE Re di Tracia.

*Il Sig. Cristoforo del Rosso.*

DIRCEA segreta Moglie di Timante.

*La Signora Barbara Stabili.*

CREUSA Principessa di Frigia, destinata  
Sposa di Timante.

*La Signora Domenica Casarini.*

TIMANTE creduto Principe Ereditario,  
Figlio di Demofonte.

*Il Sig. Giovanni Carestini.*

CHERINTO Figlio di Demofonte,  
Amante di Creusa.

*La Signora Agata Elmi.*

MATUSIO creduto Padre di Dircea,  
Grande del Regno.

*Il Sig. Felice Novelli.*

ADRASTO Confidente del Re.

*La Signora Giuseppa Useda.*

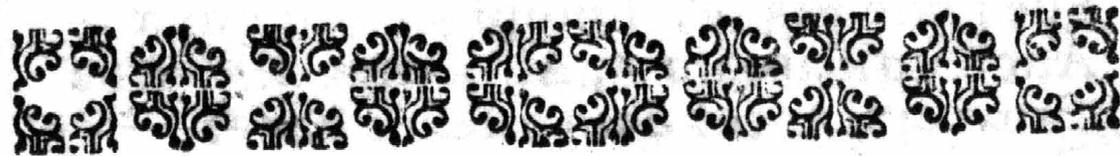
OLINTO Fanciullo Figlio di Timante.

*Compositore della Musica,*

*Il Sig. Cristoforo Cluck.*

*Inventore de' Balli,*

*Il Sig. Andrea Cattaneo.*



# ATTO PRIMO, SCENA PRIMA.

Orti pensili corrispondenti a diversi Appar-  
tamenti della Reggia di Demofonte.

*Dircea, e Matusio.*

*Dirc.* **C**Redimi, o Padre, il tuo soverchio af-  
Un mal dubbioso ancora (fetto  
Rende sicuro. A domandar che so- (lo  
Il mio nome non vegga  
L'urna fatale, altra ragion non hai,  
Che il regio esempio.

*Mat.* E ti par poco? Io forse  
Perchè sudditto nacqui  
Son men Padre del Re? D'Apollo il cenno  
D'una Vergine illustre  
Vuol, che su l'are sue si sparga il fangue  
Ogni anno in questo dì: ma non esclude  
Le Vergini reali. Ei che si mostra  
Delle leggi divine  
Si rigido custode, agli altri insegna  
Con l'esempio costanza. A sè richiami  
Le allontanate ad arte

A

Sue

Sue regie Figlie, I nomi loro esponga  
 Anch' egli al caso. „All' agitar dell' urna  
 „Provi egli ancor d'un infelice Padre  
 „Come palpita il cor: come si trema  
 „Quando al temuto vaso  
 „La mano accosta il Sacerdote, e quando  
 „In sembianza funesta  
 „L'estratto nome a pronunciar s'appresta.  
 E arrossisca una volta,  
 Ch' abbia a toccar sempre la parte a lui  
 Di spettator nelle miserie altrui.  
*Dirc.* Ma fai pur che a' Sovrani  
 E' suddita la legge.  
*Mat.* Le umane sì, non le divine.  
*Dirc.* E queste  
 A lor s'aspetta interpretar.  
*Mat.* Non quando  
 Parlan chiaro gli Dei.  
*Dirc.* Mai chiari a segno....  
*Mat.* Non più Dircea. Son risoluto.  
*Dirc.* Ah meglio  
 Pensaci, o Genitor. L'ira ne' Grandi  
 Sollecita s'accende,  
 Tarda s'estingue. „E' temeraria impresa  
 „L'irritare uno sdegno, (troppo  
 „Che ha congiunto il poter. Già il Re pur  
 „Bioco ti guarda., Ah che farà, se aggiunge  
 Ire novelle all' odio antico?  
*Mat.* In vano  
 L'odio di lui tu mi rammenti, e l'ira.  
 La ragion mi difende, il Ciel m'inspira.  
 O più tremar non voglio  
 Fra tanti affanni, e tanti;  
 O ancor chi preme il foglio

Ha

Ha da tremar con me.  
 Ambo fiam Padri amanti:  
 Ed il paterno affetto  
 Parla egualmente in petto  
 Del Suddito, e del Re.  
 O più ec.

parte.

## S C E N A I I.

Dircea, e poi Timante.

*Dirc.* **S**E'l mio Principe almeno  
 Quindi lungi non fosse.... O Ciel!  
 Ei viene a me! (che miro?)  
*Tim.* Dolce Consorte....  
*Dirc.* Ah taci.  
 Potrebbe udirti alcun. Rammenta, o caro,  
 Che qui non resta in vita  
 Suddita Sposa, a regio figlio unita.  
*Tim.* Non temer, mia speranza. Alcun non  
 Io ti difendo. (ode;  
*Dirc.* E quale amico Nume  
 Ti rende a me?  
*Tim.* Del Genitore un cenno  
 Mi richiama dal campo,  
 Nè la cagion ne fo. Ma tu mia vita  
 M'ami ancor? Ti ritrovo  
 Qual ti lasciai? Pensasti a me?  
*Dirc.* Ma come  
 Chieder lo puoi? Puoi dubitarne?  
*Mat.* Oh Dio!  
 Non dubito, ben mio: Io so che m'ami,  
 Ma da quel dolce labbro  
 Troppo (soffrilo in pace)

A 2

Sen-

Sentirlo replicar troppo mi piace.  
Ed il picciolo Olinto, il caro pegno  
De' nostri casti amori  
Che fa? Cresce in bellezza?  
A qual di noi somiglia?

*Dirc.* Egli incomincia  
Già col tenero piede  
Orme incerte a segnar. Tutta ha nel volto  
Quella dolce fierezza, (de,  
Che tanto in te mi piacque. „Allor che ri-  
„Par l'immagine tua. Lui rimirando,  
„Te rimirar mi sembra. Oh quante volte  
„Credula troppo al dolce error del ciglio  
„Mi strinsi al petto il Genitor nel Figlio.

*Tim.* Ah dov'è? Sposa amata,  
Guidami a lui: fa ch'io lo vegga.

*Dirc.* Affrena,  
Signor, per ora il violento affetto.  
In custodita parte  
Egli vive celato: e andarne a lui  
Non è sempre sicuro. Oh quanta pena  
Costa il nostro segreto!

*Tim.* Ormai son stanco  
Di finger più: di tremar sempre. Io voglio  
Cercar oggi una via  
D'uscir di tante angustie.

*Dirc.* Oggi sovrasta sto  
Altra angustia maggiore. Il giorno è que-  
Dell'annuo sacrificio. Il nome mio  
Sarà esposto alla sorte. Il Re lo vuole,  
S'opponne il Padre, e della lor contesa  
Temo più che del resto.

*Tim.* E' noto forse  
Al Padre tuo, che sei mia sposa?

*Dirc.*

*Dirc.* Il Cielo  
Nol voglia mai. Più non vivrei.

*Tim.* M'ascolta.  
Proporrò che di nuovo  
Si consulti l'Oracolo. Acquistiamo  
Tempo a pensar.

*Dirc.* Questo è già fatto.

*Tim.* E come  
Rispose?

*Dirc.* Oscuro, e breve.  
Con voi del Ciel si placherà lo sdegno:  
Quando noto a sè stesso  
Fia l'innocente Usurpator d'un Regno.

*Tim.* Che tenebre son queste?

*Dirc.* E se dall'Urna  
Esce il mio Nome? Io che farò? La morte  
Mio spavento non è: Dircea saprebbe  
Per la Patria morir. Ma Febo chiede  
D'una Vergine il sague. Io moglie e madre  
Come accostarmi all'ara? „O parli, o tac-  
„Colpevole mi rendo. (cia,  
„Il Ciel, se taccio; il Re, se parlo, offendo.

*Tim.* Sposa, ne' gran perigli  
Gran coraggio bisogna. Al Re conviene  
Scoprir l'arcano.

*Dirc.* È la funesta legge,  
Che a morir mi condanna?

*Tim.* Un Re la scrisse,  
Può rivocarla un Re. „Benchè severo  
„Demofonte è Padre, ed io son Figlio.  
„Qual forza han questi nomi  
„Io lo so, tu lo fai. Non torno alfine  
„Senza merito a lui. La Scitia oppressa,  
„Il soggiogato Fasi

A 3

„Son

„Son mie conquiste: e qualche cosa il Padre  
 „Può fare anche per me. Se ciò non basta,  
 „Saprò dinanzi a lui  
 „Piangere, supplicar, piegarmi al suolo,  
 „Abbracciargli le piante,  
 „Domandargli pietà.

*Dirc.* Dubito.... Oh Dio!

*Tim.* Non dubitar Dircea. Lascia la cura  
 A me del tuo destin. Va. Per tua pace  
 Ti stia nell'alma impresso  
 Che a te penso, cor mio, più che a me stesso.

*Dirc.* In te spero, o Sposo amato,  
 Fido a te la forte mia:  
 E per te, qualunque sia,  
 Sempre cara a me farà.

Pur che a me nel morir mio  
 Il piacer non sia negato  
 Di vantare che tua son'io;  
 Il morir mi piacerà.

In ec.

parte.

### SCENA III.

*Timante, e poi Demofonte con seguito: indi Adrasto.*

*Tim.* Sei pur cieca, o Fortuna! alla mia Spo-  
 Generosa concedi (fa  
 Beltà, virtù quasi divina, e poi  
 La fai nascer vassalla. Error sì grande  
 Correggerò ben io. Meco sul trono  
 La Tracia un dì l'adorerà. Ma viene  
 Il real Genitor. Più non s'asconda  
 Il mio segreto a lui.

*Dem.* Principe, Figlio.

*Tim.*

*Tim.* Padre, Signor. s'inginocchia, e gli bacia  
*Dem.* Sorgi. (la mano.)

*Tim.* I reali imperi  
 Eccomi ad eseguir.

*Dem.* So che non piace

Al tuo genio guerriero  
 La pacifica Reggia: e il cenno mio,  
 Che ti svelle dall'armi,  
 Forse t'incresce. I tuoi trionfi, o Prence,  
 E perchè mie conquiste, e perchè tuoi,  
 Sempre cari mi son. Ma tu di loro  
 Mi fei più caro. I tuoi sudori ormai  
 Di riposo han bisogno. „E' del riposo  
 „Figlio il valor. Sempre vibrato, al fine  
 „Inabile a ferir l'arco si rende.  
 „Il meritare son le tue parti: e sono  
 „Il premiarti le mie. Se il Prence, il Figlio  
 „Degnamente le sue compì fin ora;  
 „Il Padre, il Re le sue compisca ancora.

*Tim.* (Opportuno è il momento. Ardir.) Co-  
 Tanto il bel cuor del mio (nosco  
 Tenero Genitor, che...

*Dem.* No, non puoi

Conoscerlo abbastanza. Io penso, o Figlio,  
 A te più che non credi:

Io ti leggo nell'alma, e quel che taci  
 Intendo ancor. Con la tua Sposa al fianco  
 Vorresti ormai, che ti vedesse il Regno.

Dì, non è ver?

*Tim.* (Certo ei scoperse il nodo  
 Che mi stringe a Dircea.)

*Dem.* Parlar non osi:

E a compiacerti appunto  
 Il tuo mi persuade

A 4

Rispet.

Rispettoso silenzio . Io lo confesso ,  
Dubitai su la scelta . Anzi mi spiacque .  
L'acconsentire al nodo  
Mi pareva viltà . Gli odj del Padre  
Abborria nella Figlia . Al fin prevalse  
Il desio di vederti  
Felice o Prence .

*Tim.* ( Il dubitarne è vano . )

*Dem.* A paragon di questo  
E' lieve ogni riguardo .

*Tim.* Amato Padre

Nuova vita or mi dai . Volo alla Sposa  
Per condurla al tuo piè .

*Dem.* Ferma . Cherinto ,  
Il tuo minor Germano  
La condurrà .

*Tim.* Che inaspettata è questa  
Felicità ?

*Dem.* V' è per mio cenno al porto  
Chi ne attende l'arrivo .

*Tim.* Al porto ?

*Dem.* E quando

Vegga apparir la sospirata nave  
Avvertiti farem .

*Tim.* Qual nave ?

*Dem.* Quella ,

Che la real Creusa  
Conduce alle tue nozze .

*Tim.* ( Oh Dei ! )

*Dem.* Ti sembra

Strano , lo so . Gli ereditarj sdegni  
De' suoi , degli Avi nostri un simil nodo  
Non facevan sperar . Ma in dote infine  
Ella ti porta un Regno . Unica prole  
E' del

E' del cadente Re .

*Tim.* Signor . . . Credei . . .

( Oh error funesto ! )

*Dem.* Una Conforte altrove ,  
Che suddita non sia , per te non trovo .

*Tim.* O suddita , o sovrana  
Che importa o Padre ?

*Dem.* Ah no : troppo degli Avi  
Ne arrossirebbon l'ombre . E' lor la legge  
Che condanna a morir Sposa vassalla  
Unita a real germe : e fin ch' io viva  
Saronne il più severo  
Rigido esecutor .

*Tim.* Ma questa legge . . .

*Adr.* Signor , giungono in porto  
Le Frigie navi .

*Dem.* Ad incontrar la Sposa  
Vola o Timante .

*Tim.* Io ?

*Dem.* Sì . Con te verrei ;

Ma un funesto dover mi chiama al tempio .

*Tim.* Ferma , senti Signor .

*Dem.* Parla . Che brami ?

( Dio ! )

*Tim.* Confessarti . . . ( Che fo ? ) Chiederti . . . ( Oh  
Che angustia è questa ! ) il sacrificio , o Padre ,  
La legge . . . La Conforte . . .  
( Oh legge ! oh Sposa ! oh sacrificio ! oh forte ! )

*Dem.* Prence , ormai non ci resta  
Più luogo a pentimento . E' stretto il nodo :  
Io l'ho promesso . Il conservar la fede  
Obbligo necessario è di chi regna :  
E la necessità gran cose insegna .

Per lei fra l'armi dorme il Guerriero :

Per lei fra l'onde canta il Nocchiero ,

Per lei la morte terror non ha .  
 Fin le più timide belve fugaci  
 Valor dimostrano , si fanno audaci  
 Quand'è il combattere necessità. *parte.*

## S C E N A I V.

*Timante solo.*

**M**A che vi fece , o stelle ,  
 La povera Dircea , che tante unite  
 Sventure contro lei ! Voi che inspiraste  
 I casti affetti alle nostr' alme ; Voi ,  
 Che al pudico Ineneo foste presenti ,  
 Difendetelo , o Numi : Io mi confondo .  
 M'opresse il colpo a segno  
 Che il cor mancommi , e si snarrì l'inge-  
 Sperai vicino il lido : (gno.

Credei calmato il vento :  
 Ma trasportar mi sento  
 Fra le tempeste ancor .

E da uno scoglio infido  
 Mentre salvar mi voglio ,  
 Urto in un altro scoglio  
 Del primo assai peggior .

Sperai ec. *parte.*

## S C E N A V.

Porto di Mare festivamente adornato per  
 l'arrivo della Principessa di Frigia. Vista  
 di molte Navi, dalla più magnifica delle  
 quali al suono di varj stromenti barbari,  
 e preceduti da numeroso corteggio sbar-  
 cano a terra.

*Creusa , e Cherinto.*

*Creus.* **M**A che t'affanna , o Prence ?  
 Perchè mesto così ? Pensi , sospiri ,  
 Taci ,

Taci , mi guardi : e se a parlar t'astringo  
 Con rimproveri amici ,  
 Molto a dir ti prepari , e nulla dici .  
 „Dove andò quel sereno  
 „Allegro tuo sembiante ? Ove i festivi  
 „Detti ingegnosi ? In Tracia tu non sei  
 „Qual eri in Frigia . „ Al talamo le spose  
 In sì lugubre aspetto  
 S'accompagnan fra voi ? Per le mie nozze  
 Qual augurio è mai questo ?

*Cher.* Se nulla di funesto  
 Presagisce il mio duol , tutto si sfoghi ,  
 O bella Principessa ,  
 Tutto sopra di me . Poco i miei mali  
 Accresceran le stelle . Io de' viventi  
 Già sono il più infelice .

*Creus.* E questo arcano  
 Non può svelarsi a me ? Vaglion sì poco  
 Il mio soccorso , i miei configlj ?

*Cher.* E vuoi  
 Ch'io parli ? Ubbidirò . Dal primo istante...  
 Quel giorno... Oh Dio ! no , non ho cor . Per-  
 Meglio è tacer . Meriterei parlando ( dono .  
 Forse lo sdegno tuo .

*Creus.* Lo merta assai  
 Già la tua diffidenza . E' ver ch' al fine  
 Io son donna , e farebbe  
 Mal sicuro il segreto . Andiamo , andiamo .  
 Taci pur : n'hai ragion .

*Cher.* Fermati . Oh Numi !  
 Parlerò : non sdegnarti . Io non ho pace :  
 Tu me la togli : il tuo bel volto adoro :  
 So che l'adoro in vano :  
 E mi sento morir . Questo è l'arcano .

*Creus.* Come! che ardir...

*Cber.* Nol diffi,

Che sdegnar ti farei?

*Creus.* Sperai, Cherinto,

Più rispetto da te.

*Cber.* Colpa d'amore...

*Creus.* Taci, taci. Non più. *volendo partire.*

*Cber.* Ma già che a forza

Tu volesti, o Creusa,

Il delitto ascoltar; senti la scusa.

*Creus.* Che dir potrai?

*Cber.* Che di pietà son degno,

S'ardo per te. Che se l'amarti è colpa;

Demofonte è il reo. Doveva il Padre

Per condurti a Timante

Altri sceglier, che me. „Se l'esca avvampa,

„Stupir non dee chi l'avvicina al fuoco.

„Tu bella sei, cieco io non son. Ti vidi,

„T'ammirai, mi piacesti. A te vicino

„Ogni dì mi trovai. Comodo, e scusa

„Il nome di congiunto

„Mi diè per vagheggiarti: e me quel nome,

„Non che gli altri, ingannò. „L'amor che

Sospirar mi faceva d'esserti accanto, (sépre

Mi pareva dovere. E mille volte

A te spiegar credei

Gli affetti del German, spiegando i miei.

*Creus.* (Ah me n'avvidi.) Un tale ardir mi giun-

Nuovo così, che instupidisco. (ge

*Cber.* E pure

Talor mi lusingai, che l'alme nostre

S'intendesser fra loro

Senza parlar. Certi sospiri intesi:

Un non so che di languido osservai

Spesso

Spesso negli occhi tuoi, che mi pareva

Molto più che amicizia.

*Creus.* Or fu Cherinto

Della mia tolleranza

Cominci ad abusar. Mai più d'Amore

Guarda di non parlar mi.

*Cber.* Io non comprendo...

*Creus.* Mi spiegherò. Se in avvenir più saggio

Non sei di quel che fosti infin ad ora;

Non comparirmi innanzi: Intendi ancora?

*Cber.* T'intendo, Ingrata,

Vuoi ch'io m'uccida,

Sarai contenta:

M'ucciderò.

Ma ti rammenta,

Ch' a un alma fida

L'averti amata

Troppo costò.

T'intendo, ec. *vuol partire.*

*Creus.* Dove? Ferma.

*Cber.* No, no. Troppo t'offende

La mia presenza.

*in atto di partire.*

*Creus.* O di Cherinto.

*Cber.* E troppo

Abuserei restando

Della tua tolleranza.

*come sopra.*

*Creus.* E chi fin' ora

T'impose di partir?

*Cber.* Comprendo affai

Anche quel che non dici.

*Creus.* Ah Prence, ah quanto

Numi!

Mal mi conosci. Io da quel punto... (Oh

*Cber.* Termina i detti tuoi.

*Cre.* Da quel punto... (Ah che fo) Parti, se vuoi.

*Cber.*

*Cber.* Barbara partirò : ma forse. .. Oh stelle!  
Ecco il German.

## S C E N A V I.

*Timante* frettoloso, e detti.

*Tim.* **D**immi Cherinto. E' questa  
La Frigia Principessa?

*Cber.* Appunto.

*Tim.* Io deggio

Seco parlar. Per un momento solo  
Da noi ti scosta.

*Cber.* Ubbidirò. (Che pena!)

*Creus.* Sposo, Signor.

*Tim.* Donna real, noi siamo

In gran periglio entrambi. Il tuo decoro,  
La vita mia tu sola  
Puoi difender, se vuoi.

*Creus.* Che avvenne?

*Tim.* I nostri

Genitori fra noi strinsero un nodo,  
Che forse a te dispiace,  
Ch' io non richiesi. I pregi tuoi reali  
Sarian degni d'un Nume, (le,  
Non che di me: ma il mio Destin non vuo-  
Ch' io possa esserti Sposo. Un vi si oppone  
Invincibil riparo. Il Padre mio  
Nol fa, nè posso dirlo. A te conviene  
Prevenire un rifiuto. In vece mia  
Va, rifiutami tu. „Dì ch' io ti spiaccio.  
„Aggrava (io tel perdono)  
„I demeriti miei: „ sprezzami, e salva  
Per questa via, che il mio dover t'addita,  
L'onor

L'onor tuo, la mia pace, e la mia vita.

*Creus.* Come!

*Tim.* Teco io non posso

Trattenermi di più. Prence alla Reggia  
Sia tua cura il condurla. *a Cherinto partendo.*

*Creus.* Ah dimmi almeno...

*Tim.* Dissi tutto il cor mio:

Nè più dirti saprei. Pensaci. Addio. *parte.*

## S C E N A V I I.

*Creusa, e Cherinto.*

*Creus.* **N**Umi! a Creusa? Alla reale Erede  
Dello scettro di Frigia un tale ol-  
Cherinto, hai cuor? (traggio?)

*Cber.* L'avrei,

Se tu non me'l toglievi.

*Creus.* Ah l'onor mio

Vendica tu, se m'ami. Il cor, la mano,  
Il talamo, lo scettro,  
Quanto possiedo è tuo. Limite alcuno  
Non pongo al premio.

*Cber.* E che vorresti?

*Creus.* Il sangue

Dell' audace Timante.

*Cber.* Del mio German!

*Creus.* Che! impallidisci? Ah vile.

Va. Troverò, chi voglia  
Meritar l'amor mio.

*Cber.* Ma Principessa.

*Creus.* Non più. Lo so: siete d'accordo en-  
Scelerati a tradirmi. (trambi)

*Cber.* Io? Come? E credi

Così

Così dunque il mio amor poco sincero . . .  
*Cbreus.* Del tuo amor mi vergogno o falso , o  
 Non curo l'affetto (vero.  
 D'un timido Amante,  
 Che ferba nel petto  
 Sì poco valor .  
 Che trema, se deve  
 Far uso del brando ,  
 Ch'è audace sol quando  
 Si parla d'amor .  
 Non ec.

parte.

## S C E N A V I I I .

*Cberinto solo.*

**O**H Dei perchè tanto furor? che mai  
 Le avrà detto il German! voler ch'io  
 (stesso  
 Nelle fraterne vene... Ah ch' in penfarlo  
 Gielo d'orror . Ma con qual fasto il disse!  
 Con qual fierezza! E pur quel fasto, e quella  
 Sua fierezza m'alletta . In essa io trovo  
 Un non so che di grande,  
 Che in mezzo al suo furore  
 Stupir mi fa , mi fa languir d'amore .  
 Il suo leggiadro viso  
 Non perde mai beltà :  
 Bello nella pietà ,  
 Bello è nell'ira .  
 Quand' apre i labbri al riso ,  
 Parmi la Dea del mar :  
 E Pallade mi par ,  
 Quando s'adira .  
 Il suo ec.

parte.  
SCE,

## S C E N A I X .

*Matusio esce furioso con Dircea per mano .**Dirc.* **D**Ove , dove o Signor ?

*Matus.* **D**Nel più deserto  
 Sen della Libia : alle foreste Ircane :  
 Fra le Scitiche rupi : o in qualche ignota ,  
 Se alcuna il mar ne ferra ,  
 Separata dal Mondo ultima terra .

*Dirc.* (Aimè!)

*Matus.* Sudate o Padri  
 Nella cura de' figli . Ecco il rispetto  
 Che il dritto di natura ,  
 Che prometter si può la vostra cura .

*Dirc.* (Ah scopri l'imeneo! son morta.) Oh Dio:  
 Signor pietà .

*Matus.* Non v'è pietà , nè fede .  
 Tutto è perduto .

*Dirc.* Ecco al tuo piè . . .*Matus.* Che fai ?*Dirc.* Io voglio pianger tanto . . .*Matus.* Il tuo caso domanda altro che pianto .*Dirc.* Sappi . . .

*Matus.* Attendimi . Un legno  
 Volo a cercar , che ne trasporti altrove .

## S C E N A X .

*Dircea , e poi Timante .*

*Dirc.* **D**Ove , misera , ah dove (nocente,  
 Vuol condurmi a morir? Figlio in-  
 Ado-

Adorato Conforte, oh Dei, che pena  
Partir senza vedervi.

*Tim.* Al fin ti trovo  
Dircea mia vita.

*Dirc.* Ah caro Sposo addio,  
E addio per sempre. Al tuo paterno amore  
Raccomando il mio figlio.  
Abbraccialo per me. Bacialo, e tutta  
Narragli, quando sia  
Capace di pietà, la forte mia.

*Tim.* Sposa che dici? Ah nelle vene il sangue  
Gielar mi fai.

*Dirc.* Certo scoperse il Padre (le  
Il nostro arcano. Ebbro è di sdegno, e vuo-  
Quindi lungi condurmi. Io lo conosco,  
Per me non v'è più speme.

*Tim.* Eh rassicura  
Lo smarrito tuo cor, Sposa diletta,  
Al mio fianco tu sei.

## S C E N A X I.

*Matufio torna frettoloso, e detti.*

*Mat.* **D**ircea t'affretta.

*Tim.* **D**ircea non partirà.

*Mat.* Chi l'impedisce?

*Tim.* Io.

*Mat.* Come!

*Dirc.* Aimè!

*Mat.* Difenderò col ferro  
La paterna ragion.

*Tim.* Col ferro anch'io  
La mia difenderò.

*snuda la spada.*

*fa lo stesso.*  
*Dirc.*

*Dirc.* Prence che fai!

Fermati, o Genitore.

*si frapone.*

*Mat.* Empio! impedirmi  
Che al crudel sacrificio una innocente  
Vergine io tolga?

*Dirc.* (Oh Dei!)

*Tim.* Ma dunque...

*Dirc.* (Ah taci piano a Timante fingendo trattenerlo.  
Nulla fa: m'ingannai.)

*Mat.* Volerla oppressa!

*Dirc.* (Io quasi per timor tradj me stessa.)

*Tim.* Signor perdona. Ecco l'error. Ti vidi  
Verso lei che piangea correr sdegnato:  
Tempo a pensar non ebbi: opra pietosa  
Il salvarla credei dal tuo furore.

*Mat.* Dunque la nostra fuga  
Non impedir. La vittima se resta  
Oggi farà Dircea.

*Dirc.* Stelle!

*Tim.* Dall'urna

Forse il suo nome uscì?

*Mat.* No: ma l'ingiusto  
Tuo Padre vuol quell'innocente uccisa,  
Senza il voto del caso,

*Tim.* E perchè tanto  
Sdegno con lei?

*Mat.* Per punir me, che volli  
Impedir, che alla forte  
Fosse esposta Dircea: perchè produffi  
L'esempio suo: perchè l'amor paterno  
Mi fe' scordar d'esser Vassallo.

*Dirc.* Oh Dio!

Ogni cosa congiura a danno mio.

*Tim.* Matufio non temer. Barbaro tanto

Il Re non è . Negli impeti improvvisi  
Tutti abbaglia il furor : ma la ragione  
Poi n'emenda i trascorsi .

## S C E N A X I I .

*Adraſto con guardie , e detti .*

*Adr.* **O** Là Miniſtri  
Custodite Dircea .  
*le guardie la circondano .*

*Mat.* Nol diſſi , o Prence ?

*Tim.* Come !

*Dirc.* Miſera me !

*Tim.* Per qual cagione

E' Dircea prigioniera ?

*Adr.* Il Re l'impone .

Vieni .

*a Dircea .*

*Dirc.* Ah dove ?

*Adr.* Fra poco ,

Sventurata , il ſaprai .

*Dirc.* Principe , Padre

Soccorretemi voi ,

Movetevi a pietà .

*Tim.* No : non fia vero . . .

*in atto di aſſalire .*

*Mat.* Non ſoffrirò . . .

*Adr.* Se ſ'appreſſano , in ſeno

Voi le immergete un ferro . *alle Guardie .*

*Tim.* Empio !

*Mat.* Inumano !

*ſi fermano .*

*Adr.* Il comando ſovrano

Mi giuſtifica aſſai ,

*Dirc.* Dunque . . .

*Adr.* T'affretta .

Or

Or ſon vane , o Dircea , le tue querele .

*Dirc.* Vengo .

*incaminandoſi .*

*Tim.* Ah Barbaro .

*in atto d'aſſalire .*

*Mat.*

*Adr.* Olà .

*accennando alle Guardie di ferire .*

*Tim.*

*Mat.*

Ferma crudele .

*arreſtandoſi .*

*Dirc.* Padre , perdona . . . Oh pene !

Prence , rammenta . . . Oh Dio !

( Già che morir degg' io ,

Poteſſi almen parlar )

Miſera in che peccai !

Come ſon giunta mai

De' Numi a queſto ſegno

Lo ſdegno a meritar ?

Padre , ec ,

*parte colle guard .*

## S C E N A X I I I .

*Timante , e Matusio .*

*Tim.* **C**ONfigliatemi , o Dei .

*Mat.* **C**Nè ſ'apre il ſuolo !

Nè un fulmine puniſce

Tanta empietà , tanta ingiuſtizia ! E poi

Mi ſi dirà che Giove

Abbia cura di noi .

*Tim.* Facciamo , Amico ,

Miglior uſo del tempo . Appreſſo a lei

Tu vanne , e vedi ov' è condotta . Il Padre

Io volo intanto a raddolcir .

*Mat.* Non ſpero . . .

*Tim.* Oh Dio . Va . Troveraffi

Altra via di ſalvarla , ove non ceda

Del

Del Genitor lo sdegno.

*Mat.* O di Padre miglior figlio ben degno.  
*l'abbraccia, e parte.*

*Tim.* Temo in un punto e fremo.  
Fosco mi sembra il giorno,  
Ho cento larve intorno,  
Ho mille furie in sen.  
Vederfi, oh Dio! rapire  
La dolce sua compagna,  
Udire che si lagna,  
A fronte a tal martire  
Chi non verrebbe men!  
Temo ec.

*parte.*

*fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# ATTO SECONDO, SCENA PRIMA.

Gabinetti.

*Demofonte, Creusa, ed Adrasto.*

*Dem.* **C**Hiedi pure, o Creusa; In que-  
(sto giorno  
Tutto farò per te. Ma nõ parlarmi  
A favor di Dircea. Voglio, che il Padre  
Morir la vegga., Il temerario offese  
„Troppo il real decoro. In faccia mia  
„Sediziose voci  
„Sparger nel volgo! A miei decreti opporsi!  
„Paragonarsi a me! Regnar non voglio,  
„Se tal vergogna ho da soffrir nel Soglio.

*Cre.* Io non vengo per altri  
A pregarti, Signor; Conosco assai  
Quel che potrei sperar. Le mie preghiere  
Son per me stessa. *Dem.* E che vorresti?

*Cre.* In Frigia  
Subito ritornar. Manca il tuo cenno,  
Perchè poslan dal Porto  
Le navi uscir. Questo io domando, e credo  
Che negarlo non puoi; se pur quì, dove  
Venni a parte del Trono  
(Non è strano il timor) schiava io nõ sono.

*Dem.*

*Dem.* Che dici, o Principessa? Ah quai sospetti!  
Che pungente parlar!

*Adr.* Partir da noi?

E lo Sposo? e le nozze?

*Cre.* Eh per Timante (le a *Dem.*)

Creusa è poco. *ad Adr.* Una beltà morta-  
Non lo spero ottener. Per lui ... Ma questa  
La mia cura non è. Partir vogl' io:

Posso, o Signor? *Dem.* Tu sei

L'arbitra di te stessa. In Tracia a forza

Ritenerti io non vuò. Ma non sperai

Tale ingiuria da te. *Cre.* Non so di noi

Chi ha ragion di lagnarsi: e il Prence... Al-

Bramo partir. *Adr.* (Che orgoglio!) (fine

*Dem.* Ma lo vedesti? *Cre.* Il vidi.

*Dem.* Ti parlo? *Cre.* Così meco

Parlato non avesse. *Dem.* E che ti disse?

*Cre.* Signor, basti così. *Dem.* Creusa, intendo,

Ruvido troppo alle parole, agli atti

Ti parve il Prence. Ei freddamente forse

T'accolse, ti parlò, scuso il tuo sdegno.

*Adr.* E se ciò fè Timante,

Meraviglia non è. Nacque fra l'armi

Fra l'armi s'educò. Teneri affetti

Per lui son nomi ignoti.

*Dem.* A te dunque si ferbi

La gloria d'erudirlo

Ne' misteri d'amor. Poco, o Creusa,

Ti costerà. Che non insegna un volto

Sì pien di grazie: e due vivaci lumi,

Che parlan come i tuoi? S'apprende in

Sotto la disciplina (breve

Di sì dotti Maestri ogni dottrina.

*Cre.* Al rossor d'un rifiuto una mia pari

Non

Non s'espone però. *Dem.* Rifiuto! *Adr.* E co  
Lo potresti temer? (me.

*Cre.* Chi fa? *Dem.* La mano

(Purchè tu non la sdegni) in questo giorno

Il Figlio a te darà. La mia ne impegno

Fede reale. E se l'audace ardisse

Di repugnar, da mille furie in vaso

Saprei... Ma nò. Troppo è lontano il caso.

*Cre.* (Sì, sì, Timante all'imeneo s'astriuga

Per poter rifiutarlo.) E bene: accetto,

Signor, la tua promessa: or sia tua cura,

Che poi... *Dem.* Basta così. Vivi sicura.

*Cre.* Tu sai chi son: tu sai

Quel ch' al mio onor conviene.

Penfacci. E s'altro avviene

Non ti lagnar di me.

Tu Re, tu Padre sei,

Ed obbliar non dei

Come comanda un Padre,

Come punisce un Re.

Tu ec.

parte.

## S C E N A I I .

*Demofonte, ed Adrasto.*

(tutto

*Dem.* **C**He alterezza ha costei! quasi... Ma  
Al grado, al sesso, ed all'età si doni.

*Adr.* Pur convien, che Timante

Troppo mal l'abbia accolta.

*Dem.* Ah, che un sospetto

M'agita il sen.

*Adr.* Del tuo gran cor la pace

Ah, non turbar. Più bella

B

Nel

Nel mezzo all' ire d'Imeneo la face (re  
 Spesso scintilla; e fai, che Sdegno, e Amo-  
 S'intendono fra lor. Benchè nemici,  
 L'un dell'altro non teme.

Son diversi di genio, e vanno insieme.

Non è ver, che l'ira infegni  
 A scordarsi un bel sembante:

Son gli sdegni

D'un' Amante

Alimento dell' Amor.

Di sdegnarsi a tutti piace,

Perchè poi si torna in pace,

E si conta per diletto

La mancanza del dolor.

Non ec.

parte.

### SCENA III.

*Demofonte, e poi Timante.*

*Dem.* E' forza, ch'io riprenda, (gio  
 Ed avverta Timante; acciò più sag-  
 Le repugnanze sue vinca in appresso.

O là: Timante a me. Ma viene ei stesso.

*Tim.* Mio Re, mio Genitor, grazia, perdono,  
 Pietà.

*Dem.* Per chi?

*Tim.* Per l'infelice Figlia  
 Dell'afflitto Matusio.

*Dem.* Ho già deciso

Del suo destin. „Non si riuoca un cenno,

„Che uscì da regio labbro. E' d'un errore

„Conseguenza il pentirsi. E il Re non erra.

*Tim.* „Se si adorano in terra, è perchè sono  
 „Pla-

„Placabili gli Dei. D'ogn'altro è il Fato

„Nume il più gráde: e sol perchè non muta

„Un decreto giammai; non trovi esempio

„Di chi voglia innalzargli un ara, un tem-

*Dem.* „Tu non fai, che del trono (pio.

„E' custode il timor.

*Tim.* „Poco sicuro.

*Dem.* „Di lui Figlio è il rispetto.

*Tim.* „E porta seco

„Tutti i dubbj del Padre.

*Dem.* „A poco a poco

„Diventa amor.

*Tim.* „Ma simulato.

*Dem.* „Il tempo

„T'infegnerà quel ch'or non fai. „ Per ora

D'altro abbiamo a parlar. Dimmi: A Creusa

Che mai facesti? In questo dì tua Sposa

Esser deve, e l'irriti?

*Tim.* Ho tal per lei

Repugnanza nel cor, che non mi sento

Valor di superarla.

*Dem.* E pur conviene....

*Tim.* Ne parleremo. Or per Dircea, Signore,

Sono al tuo piè. Quell'innocente vita

Dona a' prieghi d'un Figlio.

*Dem.* E pur di lei

Torni a parlar! se l'amor mio t'è caro,

Questa impresa abbandona.

*Tim.* Ah Padre amato

Non ti posso ubbidir. Deh se giammai

Il tuo paterno affetto

Son giunto a meritare. „ Se adorno il seno

„D'onorate ferite alle tue braccia

„Ritornai vincitor: se i miei trionfi,

„Del tuo sublime esempio  
 „Non tardi frutti han mai saputo alcuna  
 „Esprimerti dal ciglio  
 „Lagrime di piacer. „ Libera, assolvi  
 La povera Dircea. Misera! io solo  
 Parlo per lei: l'abbandonò ciascuno:  
 Non ha speme, che in me. Sarebbe, oh Dio!  
 Troppa inumanità, senza delitto,  
 Nel fior degli anni suoi, fu l'are atroci  
 Vederla agonizzar. Vederle a rivi  
 Sgorgar tiepido il sangue  
 Dal molle sen. „Del moribondo labbro  
 „Udir gli ultimi accetti moti estremi (drei!  
 „Degli occhi fuci. „ Ma tu mi guardi, o Pa-  
 Tu impallidisci! Ah lo conosco: è questo  
 Un moto di pietà. *s'inginoc.* Deh non pentirti:  
 Secondalo, o Signor. No, finch' il cenno  
 Onde viva Dircea, Padre, non dai,  
 Io dal tuo piè non partirò giammai. (gio  
*Dem.* Principe (o sommi Dei!) forgi. E che deg-  
 Creder di te? Quel nominar con tanta  
 Tenerezza Dircea: queste eccessive  
 Violenti premure  
 Che voglion dir? L'ami tu forse?  
*Tim.* In vano  
 Farei studio a celarlo.  
*Dem.* Ah questa è dunque  
 Delle freddezze tue verso Creusa  
 La nascosta sorgente. E che pretendi  
 Da questo amor? Che per tua sposa forse  
 Una vassalla io ti conceda? O pensi  
 Che un imeneo nascosto . . . . Ah se potessi  
 Immaginar mi sol . . . .  
*Tim.* Qual dubbio mai

Ti

Ti cade in mente! a tutti i Numi il giuro  
 Non spererò Dircea: nol bramo. Io chiedo  
 Che viva solo. E se pur vuoi che mora,  
 Morrà (non lusingarti) il figlio ancora.  
*Dem.* (Per vincerlo si ceda.) E ben tu'l vuoi;  
 Vivrà la tua diletta.  
 La dono a te.  
*Tim.* Mio caro Padre . . . . *vuol baciarli la mano.*  
*Dem.* Aspetta.  
 Merita la paterna  
 Condiscendenza una mercè?  
*Tim.* La vita,  
 Il sangue mio . . . .  
*Dem.* No, caro figlio, io bramo  
 Meno da te. Nella real Creusa  
 Rispetta la mia scelta. A queste nozze  
 Non ti mostrar sì avverso.  
*Tim.* Oh Dio!  
*Dem.* Lo veggo:  
 Ti costan pena. Or questa pena accresca  
 Merito all'ubbidienza. Ebb'io pietade  
 Della tua debolezza; abbi tu cura  
 Dell'onor mio. „Che si diria, Timante,  
 „Del Padre tuo, se per tua colpa astretto  
 „Le promesse a tradir. . . . Ma tanto ingrato  
 „So che non sei) Vieni alla Sposa: al tempio  
 Conduciamola adesso: adesso in faccia  
 Agl'invocati Dei  
 Adempj, o Figlio, i tuoi doveri, e i miei.  
*Tim.* Signor . . . . Non posso.  
*Dem.* Io fin' ad ora, o Prence,  
 Da Padre ti parlai. Non obbligarmi  
 A parlarti da Re.  
*Tim.* Del Re, del Padre

B 3

Vene-

Venerabili i cenni  
Egualmente mi son. Ma tu lo fai:  
Amor forza non soffre.

*Dem.* Amor governa  
Le nozze de' privati: hanno i tuoi pari  
Nume maggior che li cògiunge. E questo  
Sempre è il pubblico ben.

*Tim.* Se il bene altrui  
Tal prezzo ha da costar...

*Dem.* Prence, son stanco  
Di garrir teco. Altra ragion non rendo.  
Io così voglio.

*Tim.* Ed io non posso.

*Dem.* Audace!  
Non fai....

*Tim.* Lo so. Vorrai punirmi.

*Dem.* E voglio.  
Che in Dircea s'incominci il tuo castigo.

*Tim.* Ah no.

*Dem.* Parti.

*Tim.* Ma senti.

*Dem.* Intesi affai.  
Dircea voglio che muora.

*Tim.* E morendo Dircea....

*Dem.* Nè parti ancora?

*Tim.* Sì, partirò. Ma poi *turbato.*  
Non ti lagnar...

*Dem.* Che! temerario! oh Dei!  
Minacci!

*Tim.* Io non distinguo  
Se priego, o se minaccio. A poco, a poco  
La ragion m'abbàdona. A un passo estremo  
Non constringermi, o Padre. Io mi pro-  
Farei... Chi sa? *(testo)*

*Dem.*

*Dem.* Di. Che faresti ingrato?

*Tim.* Tutto quel che farebbe un disperato.  
Prudente mi chiedi?

Mi brami innocente?

Lo senti: lo vedi:

Dipende da te.

Di lei, per cui peno,  
Se penso al periglio;  
Tal finania ho nel seno;  
Tal benda ho sul ciglio;  
Che l'alma di freno

Capace non è. Prudente ec *parte.*

## S C E N A I V.

*Demofonte solo.* *(ra,*

**D**Unque m'insulta ogn'un? L'ardita Nuo-  
Il Suddito superbo, il Figlio audace  
Tutti scuotono il freno. Ah non è tempo  
Di soffrir più. Custodi olà. Dircea  
Si tragga al sacrificio  
Senz'altro indugio. „Ella è cagion de'falli  
„Del Padre suo, del Figlio mio. Nè quando  
„Fosse innocente ancora  
„Viver dovrebbe. „E' necessario al Regno  
L'imeneo con Creusa: e mai Timante  
Nol compirà finchè Dircea non muore  
Quando al Pubblico giova,  
E' consiglio prudente  
La perdita d'un solo, anche innocente.

Se tronca un ramo, un fiore

L'Agricoltor così,

Vuol che la pianta un dì  
Cresca più bella.

Tutta farebbe errore  
Lasciarla inaridir,  
Per troppo custodir  
Parte di quella.  
Se ec.

parte.

## S C E N A V.

Portici.

*Matusio, e Timante.**Mat.* **E** L'unica speranza...

*Tim.* Sì, caro amico, è nella fuga. In vece  
Di placarsi a' miei prieghi  
Il Re più s'irritò. Fuggir conviene,  
E fuggire a momenti: Un agil legno  
Sollecito provvedi. In quello aduna  
Quanto potrai di prezioso, e caro:  
E là, dove fra' scogli  
Alla destra del porto il mar s'interna,  
M'attendi ascoso. Io con Dircea fra poco  
A te verrò.

*Mat.* Ma de' Custodi tuoi...

*Tim.* Deluderò la cura. Ignota via  
V'è chi m'apre all'albergo ov'ella è chiusa.  
Va: che il tempo è infedele a chi ne abusa.

*Mat.* E' foccorso d'incognita mano  
Quella brama, che l'alma t'accende:  
Qualche Nume pietoso ti fa.  
Dall'esempio d'un Padre inumano  
Non s'apprende  
Sì bella pietà.

E' foccorso ec.

parte.

SCE-

## S C E N A VI.

*Timante, e poi Dircea in bianca veste, e coronata  
di fiori fra le Guardie, ed i Ministri del Tempio.*

*Tim.* **G**Ran passo è la mia fuga! ella mi  
(rende  
E povero, e privato. Il Regno, e tutte  
Le paterne ricchezze  
Io perderò. Ma la Conforte, e il Figlio  
Vaglion di più. „Proprio valor non hanno  
„Gli altri beni in se stessi: e gli fa grandi  
„La nostra opinion: Ma i dolci affetti  
„E di Padre, e di Sposo hanno i lor fonti  
„Nell'ordine del tutto. Essi non sono  
„Originati in noi  
„Dalla forza dell'uso, o dalle prime  
„Idee, di cui bambini altri ci pasce: (sce.  
„Già n'ha i semi nell'alma ogn'un che na-  
„Fuggasi pur... „Ma chi s'appressa? E' forse  
Il Re: veggo i Custodi. Ah no: vi sono  
Ancor sacri Ministri: e in bianche spoglie  
Fra lor... Misero me! la Sposa! oh Dio!  
Fermatevi. Dircea, che avvenne?

*Dirc.* Alfine

Ecco l'ora fatale. Ecco l'estremo  
Istante ch'io ti veggo. Ah Prence, ah que-  
E' pur l'amaro passo. (sto

*Tim.* E come! il Padre...*Dirc.* Mi vuol morta a momenti.*Tim.* In fin ch'io vivo... vuol snudar la spada.

*Dirc.* Signor, che fai? Sol còtro tanti, in vano  
Difendi me, perdi te stesso.

B. 5

*Tim.*

*Tim.* E' vero.

Miglior via prenderò. *volendo partire.*

*Dirc.* Dove?

*Tim.* A raccorre

Quanti amici potrò. Va pure. Al tempio  
Sarò prima di te. *come sopra.*

*Dirc.* No. Pensa.... Oh Dio!

*Tim.* Non v'è più che pensar. La mia pietade  
Già diventa furor. Tremi qualunque  
Oppormisi vorrà, se fosse il Padre.  
Non risparmi delitti: il ferro, il fuoco  
Vuò che abbatta, consumi  
La Reggia, il Tempio, i Sacerdoti, i Numi.  
*parte.*

### SCENA VII.

*Dircea, e poi Creusa.*

(Dei)

*Dirc.* **F**ermati. Ah non m'ascolta. Eterni  
Custoditelo voi. S'ei pur si perde;  
Chi avrà cura del Figlio? „In questo stato  
„Mi mancava il tormento  
„Di tremar per lo Sposo. Aveffi almeno  
„A chi chieder soccorso. „ Ah Principessa,  
Ah Creusa, pietà. Non puoi negarla:  
La chiede al tuo bel cuore  
Nell'ultime miserie una che muore.

*Creus.* Chi sei? Che brami?

*Dirc.* Il caso mio già noto

Pur troppo ti farà. Dircea son' io,  
Vado a morir: non ho delitto. Imploro  
Pietà: ma non per me. Salva, proteggi  
Il povero Timante. Egli si perde

Per

Per desio di salvarmi. In te ritrovi  
(Se i prieghi di chi muor vani non sono)  
Disperato assistenza, e reo perdono.

*Creus.* E tu a morir vicina

Come puoi pensar tanto al suo riposo?

*Dirc.* O Dio! più non cercar. Sarà tuo Sposo.

Se tutti i mali miei

Io ti potessi dir;

Divider ti farei

Per tenerezza il cor.

In questo amaro passo

Si giusto è il mio martir;

Che se tu fossi un fasso,

Ne piangereffi ancor. *Se ec. parte.*

### SCENA VIII.

*Creusa, e poi Cherinto.*

*Creus.* **C**he incanto è la Beltà! Se tale ef-  
fetto  
Fa coitei nel mio cor; degno di scusa  
E' Timante, che l'ama. Appena il pianto  
Io potei trattener. Questi infelici  
S'aman da vero! e la cagion son' io  
Di sì fiera tragedia? Ah no. Si trovi  
Qualche via d'evitarla. Appùto ho d'uopo  
Di te Cherinto.

*Cher.* Il mio Germano esangue  
Domandar mi vorrai.

*Creus.* No, quella brama

Con l'ira nacque, e s'ammorzò con l'ira.

Or desio di salvarlo. Al sacrificio

Già Dircea s'incammina.

Timante è disperato. I suoi furori

Tu corri a regular. Grazia per lei

B 6

Ad

Ad implorare io vado.

*Cher.* Oh degna cura

D'un' anima reale! e chi potrebbe  
Non amarti, o Creusa? ah se non fossi  
Sì tiranna con me...

*Creus.* Ma d'onde il sai,

Ch'io son tiranna? E' questo cor diverso  
Da quel che tu credesti.

Anch'io... Ma va. Troppo saper vorresti.

*Cher.* No, non chiedo, amate stelle,  
Se nemiche ancor mi siete.

Non è poco, o luci belle.

Ch'io ne possa dubitar.

Chi non ebbe ore mai liete,

Chi agli affanni ha l'alma avvezza,

Crede acquisto una dubbiezza,

Ch'è principio allo sperar.

No, ec.

*parte.*

S C E N A I X.

*Creusa sola.*

**S**E immaginar potessi,  
Cherinto Idolo mio, quanto mi costa  
Questo finto rigor, che sì t'affanna,  
Ah forse allor non ti parrei tiranna.

„E' ver che di Timante

„Ancor Sposa non son: Facile è il cambio,

„Può dipender da me. Ma destinata

„Al regio Erede, ho da servir vassalla,

„Dove venni a regnar? No: non consente,

„Che sì debole io sia

„Il Fasto, la Virtù, la Gloria mia.

Felice età dell'oro,

Bella Innocenza antica,

Quando al Piacer nemica

Non

Non era la Virtù!

Dal Fasto, e dal Decoro

Noi ci troviamo oppressi:

E ci formiam noi stessi

La nostra servitù.

Felice ec.

*parte.*

S C E N A X.

Atrio del Tempio d'Apollò. Magnifica,  
ma breve scala, per cui si ascende al  
Tempio medesimo, la parte interna del  
quale è tutta scoperta agli spettatori: se  
non quanto ne interrompano la vista le  
colonne, che sostengono la gran tribu-  
na. Veggonsi l'are cadute, il fuoco estin-  
to, i sacri vasi roversciati, i fiori, le  
bende, le scuri, e gli altri strumenti del  
sacrificio sparsi per le scale, e sul piano:  
i Sacerdoti in fuga: i Custodi reali in-  
seguiti dagli Amici di Timante, e per  
tutto confusione, e tumulto.

*Timante che incalzando disperatamente per la scala  
alcune guardie, si perde fra le scene. Dircea, che  
dalla cima della scala medesima spaventata lo ri-  
chiama: Siegue breve mischia col vantaggio  
degli amici di Timante: E dileguati i com-  
battenti, Dircea, che rivede Timante, corre  
a trattenerlo scendendo dal Tempio.*

*Dirc.* **S**Anti Numi del Cielo

Difendetelo voi. Timante ascolta:

*Ti.*

Timante , ah per pietà . . . .

*Tim.* Vieni , mia vita ,  
tornando affannato con spada alla mano .

Vieni . Sei salva .

*Dirc.* Ah che facesti !

*Tim.* Io feci

Quel che dovea .

*Dirc.* „ Misera me ! Conforte ,  
„ Oh Dio , tu sei ferito . Oh Dio , tu sei  
„ Tutto asperso di sangue .

*Tim.* „ Eh no , Dircea ,  
„ Non ti smarrir . Dalle mie vene uscito  
„ Questo sangue non è . Dal seno altrui  
„ Lo trasse il mio furor .

*Dirc.* „ Ma guarda . . . .

*Tim.* „ Ah Sposa  
„ Non più dubbj . Fuggiamo . *la prende per*

*Dirc.* E *Oh Dio ? E il Figlio ?* *(mano .*

Dove resta ? Senz' esso

Vogliam partir ?

*Tim.* Ritornero per lui  
Quando in salvo farai . *partendo alla sinistra .*

*Dirc.* Fermati , io veggo  
Tornar per questa parte  
I Custodi reali .

*Tim.* E' ver , fuggiamo *verso la destra .*  
Dunque per l'altra via : ma quindi ancora  
Stuol d'armati s'avanza .

*Dirc.* Aimè !

*Tim.* Gli amici *guardando intorno .*  
Tutti m'abbandonar !

*Dirc.* Miseri noi !  
Or che farem ?

*Tim.* Col ferro

Una

Una via t'aprirò . Sieguimi .  
*lascia Dircea , e con spada alla mano s'incammina alla sinistra .*

## S C E N A X I .

*Demofonte dall' altro lato con spada alla mano .*  
*Guardie per tutte le parti .*

*Dem.* **I**Ndegno ,  
Non fuggirmi . T'arresta .

*Tim.* Ah Padre , ah dove  
Vieni ancor tu ?

*Dem.* Perfido figlio !

*Tim.* Alcuno

*vede crescer il numero delle Guardie , e si pone innanzi alla Sposa .*

Non s'appressi a Dircea .

*Dirc.* Principe ah cedi .  
Pensa à te .

*Dem.* No . Custodi  
Non si stringa il Ribelle . Al suo furore  
Si lasci il fren . Vediamo  
Fin dove giungerà . Via su compisci  
L'opera illustre . In questo petto immergi  
Quel ferro , o Traditor . Tremar non debbe  
Nel trafiggere un Padre  
Chi fin dentro a'lor tempj insulta i Numi .

*Tim.* Oh Dio !

*Dem.* Che ti trattien ? Forse il vedermi  
La destra armata ? Ecco l'acciaro a terra .  
Brami di più ? Senza difesa io t'offro  
Il tuo maggior nemico . Or l'odio ascoso  
Puoi soddisfar . Puniscimi d'averti *(empj*  
Prodotto al mondo . „ A meritarg fra gli

„ Il

„Il primo onor , poco ti manca ; ormai  
 „Il più facesti : altro a compir non resta ,  
 „Che nel paterno sangue  
 „Fumante ancor , la scelerata mano  
 „Porgere alla tua Bella .

*Tim.* Ah basta , ah Padre  
 Taci , non più . Con quei crudeli accenti  
 L'anima mi trafiggi . Il figlio reo ,  
 Il colpevole acciaro *s'inginocchia .*  
 Ecco al tuo piè . „Quest' infelice vita  
 „Riprenditi se vuoi ; ma non parlar mi  
 „Mai più così . „ So ch' io trascorsi : e sento  
 Che ardir non ho per domandar mercede .  
 Ma un tal castigo ogni delitto eccede .

*Dirc.* ( In che stato è per me ! )

*Dem.* ( S'io non avessi  
 Della perfidia sua pruove sì grandi ;  
 Mi sedurrebbe . Eh non s'ascolti . ) A' lacci  
 Quella destra ribelle  
 Porgi , o Fellon .

*Tim.* Custodi *s'alza, e va a farsi incatenare egli stesso.*  
 Dove son le catene ?  
 Ecco la man . Non la ricusa il figlio  
 Del giusto Padre al venerato impero .

*Dirc.* ( Pur troppo il mio timor predisse il ve-

*Dem.* All'oltraggiato Nume *(ro.*  
 La vittima si renda . E me presente  
 Si sveni , o Sacerdoti .

*Tim.* Ah ch' io non posso  
 Difenderti ben mio . *a Dircea .*

*Dirc.* Quante volte in un dì morir degg' io !

*Tim.* Mio Re , mio Genitor .

*Dem.* Lasciami in pace .

*Tim.* Pietà .

*Dem.*

*Dem.* La chiedi in van .

*Tim.* Ma ch' io mi vegga  
 Svenar Dircea su gli occhi  
 Non farà ver . Si differisca almeno  
 Il suo morir . Sacri Ministri udite .  
 Sentimi , o Padre : esser non può Dircea  
 La vittima richiesta . Il sacrificio  
 Sacrilego sarà .

*Dem.* Per qual ragione ?

*Tim.* Di : che domanda il Nume ?

*Dem.* D'una Vergine il sangue .

*Tim.* E ben Dircea

Non può condursi a morte .

Ella è Moglie, ella è Madre, è mia Consorte .

*Dem.* Come !

*Dirc.* ( Io tremo per lui . )

*Dem.* Numi possenti

Che ascolto mai ! L'incominciato rito  
 Suspendete o Ministri . Ostia novella  
 Sceglier convien . Perfido figlio ! e queste  
 Son le belle speranze  
 Ch' io nutrivo di te ? Così rispetti  
 Le umane leggi , e le divine ? In questa  
 Guisa tu sei della vecchiezza mia  
 Il felice sostegno ? Ah . . .

*Dirc.* Non sdegnarti ,  
 Signor , con lui . Son io la rea : son queste  
 Infelici sembianze . Io fui che troppo  
 Mi studiai di piacergli . Io lo sedussi  
 Con lusinghe ad amarmi . Io lo sforzai  
 Al vietato Imeneo con le frequenti  
 Lagrime insidiose .

*Tim.* Ah non è vero ,  
 Non crederla , Signor : Diversa affatto

E' l'isto-

E' l'istoria dolente . E' colpa mia (arte  
 La sua condescendenza . Ogni opra , ogni  
 Ho posta in uso . Ella da sè lontano  
 Mi scacciò mille volte ; e mille volte  
 Feci ritorno a lei . Pregai , promisi ,  
 Costrinsi , minacciai : Ridotto all' fine  
 Mi vide al caso estremo . In faccia a lei  
 Questa man disperata il ferro strinse ,  
 Volli ferirmi , e la pietà la vinse .

*Dirc.* E pur . . . .

*Dem.* Tacete . ( Un non so che mi serpe  
 Di tenero nel cor , che in mezzo all' ira  
 Vorrebbe indebolirmi . Ah troppo grandi  
 Sono i lor falli : e debitor son io  
 D' un grand' esempio al Mondo  
 Di Virtù , di Giustizia . ) Olà . Costoro  
 In carcere distinto  
 Si serbino al cagisto .

*Tim.* Almen congiunti . . . . ( me ....

*Dirc.* Congiunti almen nelle sventure estre-

*Dem.* Sarete , anime ree , farete insieme .

Perfidi già che in vita  
 V'accompagnò la sorte :  
 Perfidi , nò , la morte  
 Non vi scompagnerà .  
 Unito fu l'errore ,  
 Sarà la pena unita :  
 Il giusto mio rigore  
 Non vi distinguerà .  
 Perfidi ec.

*partono .*

SCE-

## S C E N A X I I .

*Dircea , e Timante .*

*Dirc.* S Poso .

*Tim.* S Conforte .

*Dirc.* E tu per me ti perdi !

*Tim.* E tu mori per me !

*Dirc.* Chi avrà più cura

Del nostro Olinto ?

*Tim.* Ah qual momento !

*Dirc.* Ah quale ...

Ma che vogliamo , o Prence ,  
 Così vilmente indebolirci ? Eh fia  
 Di noi degno il dolore . Un colpo solo  
 Questo nodo crudel divida , e franga :  
 Separiamci da forti : E non si pianga .

*Tim.* Sì , generosa . Approvo

L' intrepido pensier . Più non si sparga  
 Un sospiro fra noi .

*Dirc.* Disposta io sono .

*Tim.* Risoluto son io .

*Dirc.* Coraggio .

*Tim.* Addio Dircea . ( *si dividono con intrepidez-*

*Dirc.* Principe addio . ( *za . Ma giunti alla scena*  
*tornano a riguardarsi .*

*Tim.* Sposa .

*Dirc.* Timante .

*a 2.* Oh Dei !

*Dirc.* Perchè non parti ?

*Tim.* Perchè torni a mirarmi ?

*Dirc.* Io volli solo

Veder come resisti a' tuoi martiri .

*Tim.*

44 ATTO SECONDO.

*Tim.* Ma tu piangi fra tanto.

*Dirc.* E tu sospiri.

*Tim.* Oh Dio! quanto è diverso  
L'immaginar dall' eseguir!

*Dirc.* Oh quanto

Più forte mi credei! s'asconda almeno  
Questa mia debolezza agli occhi tuoi.

*Tim.* Ah fermati Ben mio. Senti.

*Dirc.* Che vuoi?

*Tim.* La destra ti chiedo,  
Mio dolce sostegno,  
Per ultimo pegno  
D'Amore, e di Fe'.

*Dirc.* Ah questo fu il segno  
Del nostro contento:  
Ma sento = che adesso  
L'istesso = non è.

*Tim.* Mia vita, Ben mio.

*Dirc.* Addio = Sposo amato.

2. Che barbaro Addio!  
Che Fato = crudel!  
Che attendono i rei  
Dagli astri funesti,  
Se i premj son questi  
D'un'alma fedel?  
La ec.

*partono.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



ATTO  
TERZO,

SCENA PRIMA.

Orrido Carcere con diversi ingressi,  
e con un sasso ad uso di sedile.

*Timante, ed Adrasto.*

*Tim.* **T**aci. E spera ch'io voglia,  
Quando muore Dircea, serbarmi  
in vita,  
Stringendo un'altra Sposa? E con qual  
Si vil consiglio osi propor? (fronte)

*Adr.* L'istessa  
Tua Dircea lo propone. Ella ti parla  
Così per bocca mia. Dice ch'è questo  
L'ultimo don, che ti domanda.

*Tim.* Appunto  
Perch'ella il vuol, non deggio farlo.

*Adr.* E pure...

*Tim.* Basta così.

*Adr.* Pensa Signor...

*Tim.* Non voglio,  
Adrasto, altri consigli.

*Adr.* Io per salvarti

Pietoso

Pietoso m'affatico...

*Tim.* Chi di viver mi parla, è mio nemico.

*Adr.* Non odi consiglio?  
Soccorso non vuoi?  
E' giusto, se poi  
Non trovi pietà.  
Chi vede il periglio,  
Nè cerca salvarsi,  
Ragion di lagnarsi  
Del Fato non ha.  
Non ec.

*parta.*

S C E N A I I.

*Timante, e poi Cherinto.*

*Tim.* **P**Erchè bramar la vita? E quale in lei  
Piacer si trova? „Ogni Fortuna è pe-  
„E' miseria ogni età. Tremiam Fáciulli (na,  
„D'un guardo al minacciar: Siam giuoco  
Adulti  
„Di Fortuna, e d'Amor: Gemiam Canuti  
„Sotto il peso degli anni: Or ne tormenta  
„La brama d'ottenere: Or ne trafigge  
„Di perdere il timore: Eterna guerra  
„Hanno i rei con se stessi: I giusti l'hanno  
„Con l'Invidia, e la Frode: Ombre, Deliri,  
„Sogni, Follie son nostre cure: E quando  
„Il vergognoso errore  
„A scoprir s'incomincia, allor si muore.  
Ah si muoja una volta...

*Cher.* Amato Prence  
Vieni al mio sen.

*l'abbraccia.*

*Tim.* Così sereno in volto

Mi

Mi dai gli estremi amplessi? E queste sono  
Le lagrime fraterne  
Dovute al mio morir?

*Cher.* Che amplessi estremi,  
Che lagrime, che morte? Il più felice  
Tu sei d'ogni mortal. Placato il Padre  
E' già con te: Tutto obbliò: Ti rende  
La tenerezza sua: La Sposa: Il Figlio:  
La libertà: la vita.

*Tim.* A poco a poco,  
Cherinto, per pietà. Troppe son queste,  
Troppe gioje in un punto. Io verrei meno  
Già di piacer, se ti credesti a pieno.

*Cher.* Non dubitar Timante.

*Tim.* E come il Padre  
Cambidò pensier? Quando partì dal tempio  
Me con Dircea voleva estinto.

*Cher.* Il disse:  
E l'eseguia: Che inutilmente ogn'uno  
S'affannò per placarlo. Io cominciavo,  
Principe, a disperar: Quando comparve  
Creusa in tuo soccorso.

*Tim.* In mio soccorso  
Creusa, che oltraggiai!

*Cher.* Creusa. Ah tutti  
Di quell'anima bella  
Tu non conosci i pregi. E che non disse,  
Che non fe' per salvarti? I meriti tuoi  
Come ingrandì! Come scemò l'orrore  
Del fallo tuo! Per quante strade, e quante  
Il cor gli ricercò. „Parlar per voi  
„Fece l'Utile, il Giusto,  
„La Gloria, la Pietà. Sè stessa offesa  
„Gli propose in esempio,

„E lo

„E lo fece arrossir ., „ Quand'io m'avvidi,  
 Che il Genitor già vacillava, allora  
 Volo (il Ciel m'inspirò) cerco Dircea:  
 Con Olinto la trovo: Entrambi appresso  
 Frettoloso mi traggo: E al regio ciglio  
 Presento in quello stato e Madre, e Figlio.  
 Questo tenero assalto  
 Terminò la vittoria. „ O sia, che l'ira,  
 „ Per soverchio avvampar fosse già stanca;  
 „ O che allor tutte in lui  
 „ Le sue ragioni esercitasse il sangue:  
 Il Re cedè: Si raddolcì: Dal suolo  
 La Nuora sollevò: si strinse al petto  
 L'innocente Bambin: Gli sdegni suoi  
 Calmò: s'intenerì: Pianse con noi.

*Tim.* Oh mio dolce Germano!

Oh caro Padre mio! Cherinto andiamo,  
 Andiamo a lui.

*Cher.* No. Il fortunato avviso  
 Recarti ei vuol. Si sdegherà, se vede  
 Ch'io lo prevenni.

*Tim.* E tanto amore, e tanta  
 Tenerezza ha per me. „ Che fino ad ora  
 „ La meritai sì poco! oh come chiari  
 „ La sua bontà rende i miei falli! adesso  
 „ Gli veggo, e n'ho rossor. „ Potessi almeno  
 Di lui col Re di Frigia  
 Disimpegnar la fe'. Cherinto, ah salva  
 L'onor suo tu che puoi. La man di sposo  
 Offri a Creusa in vece mia. Difendi  
 Da una pena infinita  
 Gli ultimi dì della paterna vita. (sa,

*Cher.* Che mi proponi, o Prence! ah per Creu-  
 (Sappilo alfin) non ho riposo. Io l'amo  
 Quanto

Quanto amar si può mai. Ma...

*Tim.* Che?

*Cher.* Non spero,  
 Ch'ella m'accetti. Al Successor reale  
 Sai che fu destinata. Io non son tale.

*Tim.* Altro inciampo non v'è?

*Cher.* Grande abbastanza  
 Questo mi par.

*Tim.* Va: La paterna fede  
 Disimpegna, o German, Tu sei l'Erede.

*Cher.* Io?

*Tim.* Sì. Già lo faresti  
 S'io non vivea per te. Ti rendo, o Prence,  
 Parte sol del tuo dono,  
 Quando ti cedo ogni ragione al trono.

*Cher.* E il Genitore....

*Tim.* E il Genitore almeno  
 Non vedremo arrossir. „ Povero Padre!  
 „ Posso far men per lui? Che cosa è un regno  
 „ A paragon di tanti  
 „ Beni, ch'egli mi rende?

*Cher.* Ah perde assai  
 Chi lascia una Corona. (na.

*Tim.* Sempre è più quel che resta a chi la do-

*Cher.* Nel tuo dono io veggo assai,  
 Che del don maggior tu sei:  
 Nessun trono invidierei,  
 Come invidio il tuo gran cor.  
 Mille moti in un momento  
 Tu mi fai svegliar nel petto,  
 Di vergogna, di rispetto,  
 Di contento e di stupor.

Nel ec.

parte.

## S C E N A I I I.

*Timante , e poi Matusio con un foglio in mano .*

*Tim.* **O**H Figlio, oh Sposa, oh care (poco  
Parti dell'alma mia. Dunque fra  
V'abbraccierò sicuro. „E' dunque vero,  
„Che fino all'ore estreme  
„Senza più palpitar vivremo insieme.  
„Numi, che gioja è questa! A prova io sento  
„Che ha più forza un piacer d'ogni tor-

*Mat.* Prence, Signor. (mento.

*Tim.* Sei tu Matusio? Ah scusa  
Se in vano al mar tu m'attendesti.

*Mat.* Affai  
Ti scusa il luogo, in cui ti trovo,

*Tim.* E come  
Potesti mai qui penetrar!

*Mat.* Cherinto  
M'agevolò l'ingresso.

*Tim.* Ei r'avrà dette  
Le mie felicità.

*Mat.* No. Frettoloso  
Non so dove correa.

*Tim.* Gran cose, amico,  
Gran cose ti dirò.

*Mat.* Forse più grandi  
Da me ne ascolterai.

*Tim.* Sappi che in Terra  
Il più lieto or son'io.

*Mat.* Sappi, che or'ora  
Scoperò un gran segreto,

*Tim.* E quale?

*Mat.*

*Mat.* Ascolta

Se la novella è strana.

Dircea non è mia Figlia. E' tua Germana.

*Tim.* Mia Germana Dircea? *turbato.*

Eh tu scherzi con me.

*Mat.* Non scherzo, o Prence:

La Cuna, il sangue, il Genitor, la Madre  
Hai comuni con lei.

*Tim.* Taci. Che dici?

Ah nol permetta il Ciel.

*Mat.* Fede sicura

Questo foglio ne fa.

*Tim.* Che foglio è quello?

Porgilo a me. *con impazienza.*

*Mat.* Sentimi pria. Morendo  
Chiuso mel diè la mia Conforte: E volle  
Giuramento da me, che (tolto il caso,  
Che a Dircea sovraffasse alcun periglio)  
Aperto non l'avrei.

*Tim.* Quand'ella adunque  
Oggi dal Re fu destinata a morte,  
Perchè non lo facesti?

*Mat.* Eran tant'anni  
Scorsi di già, ch'io l'obbliai.

*Tim.* Ma come  
Or ti sovvien?

*Mat.* Quando a fuggir m'accinsi,  
Fra le cose più care  
Il ritrovai, che trassi meco al mare.

*Tim.* Lascia al fin ch'io lo vegga. *come sop.*

*Mat.* Aspetta.

*Tim.* Oh stelle!

*Mat.* Rammenti già che alla Real tua Madre  
Fu amica sì fedel la mia Conforte,

Che in vita l'adorò, seguilla in morte?

*Tim.* Lo so,

*Mat.* Questo ravvifi

Reale impronto?

*Tim.* Sì.

*Mat.* Vedi ch'è il foglio

Di propria man della Regina impresso?

*Tim.* Sì, non straziar mi più. *come sopra.*

*Mat.* Leggilo adesso. *gli porge il foglio.*

*Tim.* Mi trema il cor. *(legge)* Non di Matusio è figlia,

*Ma del tronco Reale*

*Germe è Dircea. Demofonte è il Padre,*

*Nacque da me. Come cambiò fortuna*

*Altro foglio dirà. Quello si cerchi*

*Nel domestico Tempio a piè del Nume,*

*Là dove altri non osa*

*Accostarsi che il Re. Pruova sicura*

*Eccone intanto: Una Regina il giura.*

*Argia.*

*Mat.* Tu tremi, o Prence!

Questo è più che stupor. Perchè ti copri

Di pallor sì funesto?

*Tim.* (Onnipotenti Dei che colpo è questo!)

*Mat.* Narrami adesso almeno

Le tue felicità.

*Tim.* Matusio ah parti. *(sti,*

*Mat.* Ma che t'affligge? Una Germana acqui-

Ed è questa per te cagion di duolo?

*Tim.* Lasciami per pietà, lasciami solo.

*si getta a sedere.*

*Mat.* Quanto le menti umane

Son mai varie fra lor! Lo stesso evento

A chi reca diletto, a chi tormento.

Ah che nè mal verace,

Nè

Nè vero ben si dà:

Prendono qualità

Da' nostri affetti.

Secondo in guerra, o in pace

Trovano il nostro cor,

Cambiano di color

Tutti gli oggetti.

Ah che ec.

*parte.*

## S C E N A I V.

*Timante solo.*

**M**ifero me! qual gelido torrente  
 Mi ruina sul cor! qual nero aspetto  
 Prende la sorte mia! „Tante sventure  
 „Comprendo al fin: Perseguitava il Cielo  
 „Un vietato Imeneo., Le chiome in fronte  
 Mi sento sollevar. Suocero, e Padre  
 M'è dunque il Re! Figlio, e Nipote Olinto!  
 Dircea Moglie, e Germana! Ah qual fune-  
 Confusion d'opposti Nomi è questa. *(sta*  
 „Fuggi, fuggi Timante. Agli occhi altrui  
 „Non esporti mai più. Ciascuno a dito  
 „Ti mostrerà. Del Genitor cadente  
 „Tu farai la vergogna: E quanto, oh Dio,  
 „Si parlerà di te. Tracia infelice  
 „Ecco l'Epido tuo. D'Argo, e di Tebe  
 „Le Furie in me tu rinnovar vedrai.  
 „Ah non t'avessi mai  
 „Conosciuta, Dircea. Moti del sangue  
 „Eran quei, ch'io credevo  
 „Violenze d'amor. Che infausto giorno  
 „Fu quel che pria ti vidi! I nostri affetti

C 3

„Che

„Che orribili memorie  
 „Saran per noi ! „ Che mostruoso oggetto  
 A me stesso io divengo ! Odio la luce :  
 Ogni aura mi spaventa : Al piè tremante  
 Parmi che manchi il suol : strider mi sento  
 Cento folgori intorno , e leggo , oh Dio ,  
 Scolpito in ogni fatto il fallo mio .

## S C E N A V.

*Creusa , Demofonte , Adrasto con Olinto per mano ,  
 e Dircea l'uno dopo l'altro da parti opposte, e detto .*

*Cre.* **T**imante .

*Tim.* Ah Principessa , ah perchè mai  
 Morir non mi lasciasti ?

*Dem.* Amato Figlio .

*Tim.* Ah no : Con questo nome  
 Non chiamarmi mai più .

*Cre.* Forse non fai ...

*Tim.* Troppo , troppo ho saputo .

*Dem.* Un caro amplesso  
 Pegno del mio perdon ... Come ! t'involi  
 Dalle paterne braccia !

*Tim.* Ardir non ho di rimirarti in faccia .

*Cre.* Ma perchè ?

*Dem.* Ma che avvenne ?

*Adr.* Ecco il tuo figlio ,  
 Consolati Signor .

*Tim.* Dagli occhi , Adrasto ,  
 Toglimi quel Bambin .

*Dirc.* Sposo adorato .

*Tim.* Parti , parti Dircea .

*Dirc.* Da te mi scacci

*a Timante .*

In

In dì così giocondo ?

*Tim.* Dove , misero me , dove m'ascondo ?

*Dirc.* Ferma .

*Dem.* Senti .

*Cre.* T'arresta .

*Tim.* Ah voi credete

Consolarmi , crudeli , e m'uccidete .

*Dem.* Ma da chi fuggi ?

*Tim.* Io fuggo

Dagli Uomini , da' Numi ,

Da voi tutti , e da me .

*Dirc.* Ma dove andrai ?

*Tim.* Ove non splenda il Sole ,

Ove non fian viventi , ove sepolta

La memoria di me sempre rimanga .

*Dem.* E il Padre ?

*Adr.* E il Figlio ?

*Dirc.* E la tua Sposa ?

*Tim.* Oh Dio

Non parlate così . Padre , Conforte ,

Figlio , German , son dolci nomi agli altri ;

Ma per me sono orror .

*Cre.* E la cagione ?

*Tim.* Non curate saperla .

Scordatevi di me .

*Dirc.* Deh per quei primi

Fortunati momenti , in cui ti piacqui ...

*Tim.* Taci Dircea .

*Dirc.* Per que' soavi nodi ...

*Tim.* Ma taci per pietà . Tu mi trafiggi

L'anima , e non lo fai .

*Dirc.* Già che sì poco

Curi la Sposa ; almen ti muova il Figlio ,

Guardalo , è quell' istesso ,

Ch'altre volte ti mosse:

Guardalo: E' sangue tuo.

*Tim.* Così nol fosse.

*Dirce.* Ma in che peccò? Perchè lo sdegni? A lui

Perchè nieghi uno sguardo? Osserva, offer-

Le pargolette palme (va

Come solleva a te: Quanto vuol dirti

Con quel riso innocente.

*Tim.* Ah se sapessi,

Infelice Bambin, quel che saprai,

Per tua vergogna un giorno;

Lieto così non mi verresti intorno.

Misero Pargoletto

Il tuo Destin non fai.

Ah non gli dite mai

Qual era il Genitor.

Come in un punto, oh Dio,

Tutto cambiò d'aspetto!

Voi foste il mio diletto,

Voi siete il mio terror.

Misero ec.

*parte.*

### S C E N A VI.

*Demofonte, Dircea, Creusa, Adrasto.*

*Dem.* Seguilo, Adrasto. Ah, chi di voi  
(mi spiega,

Se il mio Timante è disperato, o stolto.

Ma voi smarrite in volto,

Mi guardate, e tacete. Almen sapessi

Qual rovina sovra sta,

Qual riparo apprestar. Numi del Cielo

Datemi voi consiglio:

Fate

Fate almen, ch'io conosca il mio periglio.

Odo il suono de' queruli accenti:

Veggio il fumo, che intorbida il giorno:

Strider sento le fiamme d'intorno:

Nè comprendo l'incendio dov'è.

La mia tema fa'l dubbio maggiore:

Nel mio dubbio s'accresce il timore:

Tal ch'io perdo, per troppo spavento,

Qualche scampo, che v'era per me.

Odo ec.

*parte.*

### S C E N A VII.

*Dircea, e Creusa.*

*Cre.* E Tu, Dircea, che fai? Di te si tratta,  
Si tratta del tuo Sposo. Appresso a lui

Corri, cerca saper... Ma tu non m'odi?

Tu le attonite luci

Non sollevi dal fuol? Dal tuo letargo

Svegliati al fin. Sempre il peggior consiglio

E' il non prenderne alcun. S'altro non fai,

Sfoga il duol che nascondi,

Piangi, lagnati almen, parla, rispondi.

*Dirce.* Che mai risponderti,

Che dir potrei?

Vorrei difendermi,

Fuggir vorrei:

Nè so qual fulmine

Mi fa tremar.

Divenni stupida

Nel colpo atroce.

Non ho più lagrime,

Non ho più voce:

Non posso piangere:

Non so parlar.

*Che ec. parte.*

SCE.

*Creusa sola.*

**Q**ual Terra è questa! Io perchè venni  
 Delle miserie altrui: „Quante in un giorno,  
 „Quante il Caso ne aduna! Ire crudeli  
 „Tra Figlio, e Genitor: Vittime Umane:  
 „Contaminati Tempj:  
 „Infelici Imenei: mancava solo  
 „Che tremar si dovesse  
 „Senza saper perchè. „Ma troppo, o Sorte,  
 E' violento il tuo furor. Convien  
 Che passi, o scemi. In così rea fortuna.  
 Parte è di speme il non averne alcuna.

Non dura una sventura  
 Quando a tal segno avanza.  
 Principio è di speranza  
 L'eccesso del timor.

Tutto si muta in breve.  
 E il nostro stato è tale:  
 Che, se mutar si deve,  
 Sempre farà miglior.

Non ec.

*parte.*

## S C E N A I X .

Luogo magnifico nella Reggia festivamente  
 adornato per le nozze di Creusa.

*Timante, e Cherinto.*

*Tim.* **D**Ove, crudel, dove mi guidi? Ah que-  
 Liete pompe festive

(ste  
Son

Son pene a un disperato.

*Cher.* Io non conosco

Più il mio German. Che debolezza è questa  
 Troppo indegna di te? Senza saperlo  
 Errasti al fin: Sei sventurato, è vero,  
 Ma non sei reo. Qualunque male è lieve.  
 Dove colpa non è.

*Tim.* „Dall'opre il Mondo

„Regola i tuoi giudizj. E la ragione,  
 „Quando l'opra condanna, indarno assolve.

Son reo pur troppo: E, se fin or nol fui,  
 Lo divengo vivendo. Io non mi posso  
 Dimenticar Dircea. Sento, che l'amo;  
 So che non deggio. In così brevi istanti  
 Come franger quel nodo, (Figlio,

Che un vero Amor, che un Imeneo, che un  
 Strinzer così? Che le sventure istesse  
 Refero più tenace? „E tanta fede?

„E sì dolci memorie?

„E sì lungo costume? Oh Dio! Cherinto,

„Lasciami per pietà. Lascia ch'io mora

„Finchè sono innocente.

## S C E N A X .

*Adraſto, poi Matusio, indi Dircea con Olinto, e detti.**Adr.* **I**L Re per tutto

Ti ricerca, o Timante. Or con Matusio  
 Dal domestico tempio uscir lo vidi.

Ambo son lieti in volto,

Nè chiedono che di te.

*Tim* Fuggasi. Io temo

Troppo l'incontro del paterno ciglio.

*Matus.*

*Matuf.* Figlio mio, caro Figlio. *abbracciandolo.*

*Tim.* A me tal nome!

Come? Perchè?

*Matuf.* Perchè mio Figlio sei,  
Perchè son Padre tuo.

*Tim.* Tu sogni . . . Oh stelle!  
Torna Dircea.

*Dirc.* No: Non fuggirmi, o Sposo:  
Tua Germana io non son.

*Tim.* Voi m'ingannate  
Per rimetter in calma il mio pensiero.

## S C E N A X I.

*Demofonte con seguito, e detti.*

*Dem.* **N**on t'ingannan. Timante, è vero, è

*Tim.* **S**e mi tradiste adesso (vero.  
Sarebbe crudeltà.

*Dem.* Ti rassicura.

No, mio figlio non sei. Tu con Dircea  
Fosti cambiato in fasce. Ella è mia prole,  
Tu di Matufio. Alla di lui Conforte  
La mia ti chiese in dono. Utile al regno  
Il cambio allor credè. Ma quando poi  
Nacque Cherinto, al proprio figlio il trono  
D'aver tolto s'avvide: E a me l'arcano  
Non ardi palesar, che troppo amante  
Già di te mi conobbe. All'ore estreme  
Ridotta alfin, tutto in due fogli il caso  
Scritto lasciò. L'un diè all'Amica; e quello  
Matufio ti mostrò: L'altro nascose;  
Ed è questo che vedi.

*Tim.* E perchè tutto

Nel

Nel primo non spiegò?

*Dem.* Solo a Dircea

Lasciò in quello una pruova  
Del regio suo Natal. Bastò per questo  
Giurar ch'era sua figlia. Il gran segreto  
Della vera tua forte era un arcano  
Da non fidar che a me; perch'io potessi  
A seconda de' casi  
Palesarlo, o tacerlo. A tale oggetto  
Celò quest'altro foglio in parte solo  
Accessibile a me.

*Tim.* Sì strani eventi  
Mi fanno dubitar.

*Dem.* Troppo son certe

Le pruove, i segni: Eccoti il foglio, in cui  
Di quanto ti narrai la serie è accolta.

*Tim.* Non deludermi, o Sorte, un'altra volta.  
*prende il foglio, e legge tra sè. Intanto.*

## S C E N A U L T I M A.

*Creusa, e detti.*

*Creus.* **S**ignor, veraci sono  
Le felici novelle, onde la Reggia  
Tutta si riempì?

*Dem.* Sì, Principessa.

Ecco lo Sposo tuo. L'Erede, il Figlio  
Io ti promisi: Ed in Cherinto io t'offro  
Ed il Figlio, e l'Erede.

*Cher.* Il Cambio forse  
Spiace a Creusa.

*Creus.* A quel che il Ciel destina  
In van farei riparo.

*Cher.*

*Cher.* Ancora non vuoi dir ch'io ti son caro!

*Creus.* L'opra stessa il dirà.

*Tim.* Dunque son io

Quell' innocente Usurpator, di cui  
L'Oracolo parlò!

*Dem.* Sì. Vedi come

Ogni nube sparì. Libero è il Regno  
Dall' annuo sacrificio: Al vero Erede  
La corona ritorna: Io le promesse

Mantengo al Re di Frigia,

Senza usar crudeltà: Cherinto acquista

La sua Creusa, ella uno scettro: Abbracci

Sicuro tu la tua Dircea: Non resta

Una cagion di duolo:

E scioglie tanti nodi un foglio solo.

*Tim.* Oh caro foglio! oh me felice! oh Numi

Da qual orrido peso

Mi sento alleggerir! Figlio, Conforte

Tornate a questo sen: Posso abbracciarvi

Senza tremar.

*Dirc.* Che fortunato istante!

*Creus.* Che teneri trasporti!

*Tim.* A' piedi tuoi

*s'inginocchia.*

Eccomi un'altra volta

Mio giustissimo Re. Scusa gli eccessi

D'un disperato amor. Sarò (lo giuro)

Sarò miglior Vassallo,

Che Figlio non ti fui.

*Dem.* Sorgi: Tu sei

(glio

Mio Figlio ancor. Chiamami Padre. Io vo-

Esserlo fin che vivo. Era fin' ora

Obbligo il nostro amor: ma quindi innanzi

Elezion farà. Nodo più forte

Fabbricato da noi, non dalla Sorte.

CORO

C O R O

Par maggiore ogni diletto,  
Se in un' anima si spande,  
Quand' oppressa è dal timor,  
Qual piacer sarà perfetto;  
Se convien per esser grande,  
Che cominci dal dolor?  
Par ec.

*Fine del Dramma.*

*Aria aggiunta alla Parte di Timante in fine della  
Scena VI. dell' Atto Secondo.*

*Tim.* Tutti nemici, e rei,  
Tutti tremar dovranno,  
Perfidi... a tanto affanno  
Ah, non resiste il cor.  
O vuò morirli allato  
Idolo del cor mio,  
O dell' avverso Fato  
Trionferà l'amor.  
Tutti ec.